

Mirafiori Sud

GIORNALE DELLE PARROCCHIE



San Remigio San Luca Beati Parroci Santi Apostoli **san barnaba**

ANNO XXXV - N° 5

DICEMBRE 2002

Un gesto contro l'umanità

Intervento dell'Arcivescovo di Torino, Card. Severino Poletto dopo la decisione di sperimentare la pillola abortiva RU 486 presso l'ospedale Sant'Anna di Torino

«Appresa la notizia che il Comitato Etico Regionale ha dato parere positivo alla sperimentazione della pillola abortiva RU 486 nell'Ospedale S. Anna di Torino, ritengo necessario e urgente proporre alla comunità alcune importanti riflessioni.

La notizia è stata presentata come una conquista. Per la comunità cristiana, invece, è un fatto luttuoso. Ancora una volta la scienza viene messa al servizio della morte. Le cose dobbiamo chiamarle con il loro nome: l'aborto è l'uccisione di un essere umano, per di più perpetrato nel momento in cui esso non ha voce per difendere il suo diritto alla vita. Viene strappato con violenza dal nido in cui stava sviluppando la sua esistenza e viene consegnato alla morte. Se ad un'«arma da taglio», come gli strumenti usati per un aborto chirurgico, affianchiamo, come metodo alternativo per uccidere un essere umano una sostanza tossica, non vediamo alcun progresso né sul piano civile, né tanto meno su quello etico.

Il mio auspicio è che, anziché discutere sui vari modi per interrompere una gravidanza, si rifletta e

Severino Card. Poletto Arcivescovo di Torino
(segue a pag. 2)

LA REDAZIONE
Augura a tutti i lettori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Gesù speranza della vita

Deponiamo davanti alla grotta tutte le nostre fatiche e difficoltà per saper accogliere, ascoltare e scegliere

«Canto di angeli, suoni di cornamuse, stelle di Natale, bontà». Ho dimenticato qualcosa? Signore, c'era tutto questo nella grotta dove sei nato? Ma volevi che ti ricordassimo ogni anno con queste cose? Dove è scritto? Siamo riusciti a fare del giorno della tua nascita un'altra occasione per caricare la vita di tensione e di gioia effimera. Per preparare la festa siamo stanchi morti: i regali, il cenone da imbastire: super market strapieni di gente che spinge, che sceglie, che impreca perché non trova parcheggio... i capricci per il giocattolo che non piace, e poi... le scarpe nuove, ... il vestito... il cellulare: quale? e, se ce la facciamo, andiamo a Messa, a mezzanotte... Passato il Natale: ... «meno male che si ritorna a lavorare (per chi può), che i figli vanno a scuola... sono stanca morta!» Non sono un pittore o un fotografo per raccogliere in un album tutti questi passaggi quasi identici ogni anno. Anche il più poveraccio sa che oggi è Natale e lo vive imprecaando contro questo e quello, o si dimostra indifferente e continua a chiedere l'elemosina, a dormire sotto un ponte, a cercare nel cassonetto dei rifiuti, a bere l'ennesimo bicchiere di vino, a farsi l'ennesima canna, a cercare la solita prostituta, ... Scene del quotidiano vivere. Più o meno, o Gesù, era



Brilla nella notte la sua luce d'amore

così anche quando sei nato a Betlemme: il mondo girava lo stesso: ognuno preso dai suoi interessi o dai suoi affanni nonostante questo avvenimento meraviglioso. È scritto nel Vangelo. Questo ci dice allora che forse la festa della tua nascita la dobbiamo riportare alla autenticità e semplicità che l'ha caratterizzata. Provo a mettermi davanti al presepe e, spoglio di ogni addobbo e di ogni esteriorità, cerco di vedere che cosa può suggerire. Raccoglio tre pensieri che sintetizzo in tre verbi: AC-

COGLIERE, ASCOLTARE, SCEGLIERE. E si perché toccano la nostra vita, il nostro quotidiano.

Accogliere: avete mai provato ad andare in qualche ospedale dove la donna ha partorito? Qui si respira il senso dell'accoglienza. Non conta più il resto, conta quel piccolo essere di pochi chili che la mamma stringe fra le braccia, che bacia e abbraccia, che ha cambiato la vita. Credo che alla fin fine a Maria e Giuseppe non importasse più di tanto che il bambino fosse nato in una stalla. La cosa importante è che quel bambino atteso è nato.

Poi la vita segnata da speranze e da fatiche darà la capacità e la forza per affrontare ogni cosa. Anche nei luoghi dove è più forte la povertà e la miseria la creatura che nasce diventa il centro di ogni interesse e tutto si misura sul fatto che esiste. Accogliere allora diventa capacità di scelte prioritarie: al centro c'è questa creatura: che devo fare per lei e con lei?

Ascoltare: quando Gesù aveva dodici anni Maria ritrovò il bambino nel tempio a disputare con i dottori della legge e rimase sbalordita, e Luca annota: «Sua madre serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore» (Lc. 2,51). È qui che si inserisce la fatica del ruolo di padre e madre: questa capacità di ascoltare i figli, di dialogare, di capire, di accompagnare senza imporre, di richiamare senza offendere, di stare in silenzio.

Ascoltare significa fare un passo indietro, non pretendere di avere la risposta giusta e immediata per ogni situazione. È capacità di confrontarsi con altre esperienze, di rispettare il tempo di crescita e di maturazione dell'altro: l'imposizione è cattiva consigliere. Maria ascoltava in silenzio, rileggeva gli avvenimenti alla luce della parola di Dio per capire il senso. Si interrogava come ogni coppia si interroga sul figlio che cresce.

don Silvano Bosa
(segue a pag. 6)

Perché dico no all'inceneritore a Mirafiori

Sembrava fatta: dopo due anni dall'avvio della Commissione Non Rifiutarti di Scegliere e l'individuazione finale dei siti di Volpiano e Chivasso da avviare alla valutazione di impatto ambientale possiamo dire con ragionevole certezza che si riparte nuovamente daccapo.

L'atteggiamento assai poco «istituzionale» del Sindaco di Chivasso e dei soci della Chivasso industriale, proprietaria dell'area, e cioè Confartigianato, Associazione degli industriali e Finpiemonte impediranno nella sostanza la prosecuzione del lavoro faticosamente realizzato dal momento che Volpiano non intende andare da

sola alla valutazione di impatto ambientale.

È perlomeno «curioso» scoprire che queste prestigiose istituzioni che proclamano solennemente in ogni pubblica occasione la necessità di dotarsi di un impianto di termovalorizzazione quando devono assumere un comportamento conseguente fanno marcia indietro: difficile poi pretendere dalle popolazioni un atteggiamento più responsabile.

Oggi non sono in grado di affermare se la città di Torino alla luce degli ultimi avvenimenti ricandiderà l'area Fiat di Corso Settembrini: la crisi della più importante industria

italiana e il rischio di accelerare lo smantellamento dell'ultimo polo automobilistico della regione scongiurerebbero proposte in tal senso ma occorre essere preparati anche ad una simile ipotesi che giuridico scellerata.

Ritengo comunque che esistano anche altre fondate motivazioni di carattere tecnico che farebbero di Mirafiori il sito meno idoneo in assoluto e ne cito alcuni:

- eccessiva densità abitativa: oltre 260.000 abitanti nel raggio di 3 km (un record fra tutti i siti presi in esame); un simile impianto comporterebbe una sensibile riduzione dei valori immobiliari (se devo comprare casa e posso

scegliere perché andare ad abitare vicino ad un simile impianto?)

- l'area interessata è nei pressi di importanti arterie di comunicazione stradale con un elevato flusso veicolare e relativo carico di inquinamento acustico senza dimenticare il triste primato che vanta la nostra città per le emissioni di particolato;

- il risparmio energetico costituito dall'utilizzo della cogenerazione (si bruciano rifiuti per produrre energia elettrica ed acqua calda) costituirebbe un costoso doppiopione della rete già esistente

Luigi Fiore
(segue a pag. 7)

Sommario

La nostra vita in dono a Dio e agli uomini	pag. 2
Al capezzale di "Mamma Fiat"	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
La missione fanciulli e ragazzi: occasione o tentazione?	pag. 6
Benvenuti a Mira...fumi	pag. 7
Il Grillo parlante	pag. 8